

25 AGOSTO 2023 ■ NUMERO 1849

il venerdì

di Repubblica

**Preferisco
vivere.
In Islanda**

di CLAUDIA DE LILLO

**Single con figli
la vacanza
è allargata**

di RICCARDO STAGLIANO

Lorenzo Mattotti
ha disegnato
il manifesto
per la 80ª edizione
della Mostra
internazionale d'arte
cinematografica
della Biennale
di Venezia 2023

DAI VOSTRI INVIATI A VENEZIA

Tra pochi giorni si apre l'ottantesima edizione della **Mostra del cinema**.
Quello italiano ha ancora qualche motivo per festeggiare? Oppure no?
Lo abbiamo chiesto ai più critici di tutti

DI PAOLA ZANUTTINI CON UN COMMENTO DI VITTORIO LINGIARDI
E UN ARTICOLO DI MICHELE GRAVINO



BELLA LA CAMPAGNA

a cura di GIUSEPPE MAZZA



VERDE A SAN SIRO

Inaugurato nel 1926, lo stadio di San Siro un anno dopo aveva già un poster che ne vantava la "capacità". Oggi però a colpire è il verde che aveva intorno. Ecco, si potrebbe riavere almeno quello?

DOMUS AREA

MARCO ROMANI
@designornothing

IL DIVANO DI BARBIE CHE GUARDA ALLA LUNA

I PIÙ RAFFINATI, come capita spesso, hanno storto la bocca. Troppo commerciale, troppo politicamente corretto, troppo didascalico, troppo gay, troppo leggero, troppo pesante. Eppure gli incassi stratosferici di *Barbie* parlano, anche, del bisogno di immaginare – magari sotto forma di distopia rosa – una città trafficata di sorrisi e dove le case non hanno bisogno di pareti. Greta

Gerwig e la scenografa Sarah Greenwood hanno arredato quest'incubo urbano con mobili anni Sessanta non solo come omaggio alle origini della bambola ma perché quegli oggetti sanno ancora esprimere il senso di speranza verso il futuro di un'epoca che stava conquistando la Luna e credeva che il bello potesse sconfiggere il male. È questa una delle ragioni, oggi, del successo delle riedizioni continue di arredi Space Age come il divano Osaka (1967) di Pierre Paulin costituito da una base di acciaio che può assumere diverse curvature e tre elementi imbottiti che ne seguono la forma variandone l'aspetto. LaCividina propone Osaka in diversi colori, compreso un rosa chiaro da far invidia a tutti gli abitanti di Barbieland.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



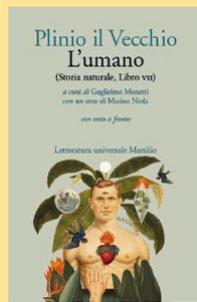
MITI D'OGGI

MARINO NIOLA

PLINIO IL VECCHIO O LE MESTRUAZIONI NELL'ANTICA ROMA

Nelle fake news, nei luoghi comuni, negli stereotipi siamo abituati a vedere solo falsità, saperi deviati e pregiudizi devianti. Ma se vediamo il bicchiere mezzo pieno, allora da queste voci infondate affiora lo spirito di un'epoca. Dubbi, ansie, sogni e bisogni, domande, speranze, valori e timori. Infatti, una falsa credenza spesso ci fa capire molte cose su chi ci crede. È vero oggi. Era ancor più vero in passato, quando scienza e mitologia, tecnologia e magia erano strettamente intrecciate. E per averne la prova basta leggere l'affascinante *Storia naturale* di Plinio, la prima enciclopedia della civiltà occidentale, scritta fra il 77 e il 79 dopo Cristo, anno in cui l'autore morì a causa dell'eruzione del Vesuvio. Una summa dello scibile in trentasette libri che l'editore Marsilio sta mandando in libreria suddivisi in altrettanti agili volumetti.

Nei giorni scorsi è uscito quello dedicato all'umano. L'opera è di straordinario interesse, perché ci fa capire quali fossero le idee del tempo sul sesso e sul genere, sul maschile e femminile. Particolarmente illuminanti gli argomenti sul rapporto tra carattere femminile e mestruazioni. Che hanno dato origine a una filiera di luoghi comuni che ancora sopravvivono nel nostro immaginario. Certo, con gli occhi di oggi le parole di Plinio sono decisamente sessiste. Ma al tempo stesso quelle affermazioni strampalate rivelano una sorta di fragilità interrogativa di fronte all'universo femminile e al mistero dei suoi poteri, che spiazzano il pensiero maschile, al punto da indurlo a una fantasmaticizzazione del corpo della donna. In realtà dietro le "bugie" di Plinio balenano altre verità. Qualcosa di simile accade oggi nel tempo post razionale che viviamo grazie a quell'accoppiata tra tecnologia e magia che governa il nostro mondo. Dove Wikipedia e YouTube stanno riscrivendo la nostra storia naturale. Il risultato è l'enciclopedia dell'era digitale.



L'umano di Plinio il Vecchio (Marsilio), 256 pagine, 17 euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA